

Federazione Lavoratori Poste

Segreteria Regionale Lombardia

Sesto San Giovanni 31/07/2015

prot. 58/segr/reg

Spett. Poste Italiane SpA

All' Amministratore Delegato
Ing. Francesco Caio

Al Responsabile RUOS
Dott. Fabrizio Barbieri

e p.c.
Segreteria Generale SLP-CISL
Mario Petitto

Oggetto: **Provvedimenti disciplinari con licenziamenti in tronco**

Dopo l'intervento della Magistratura e di altri Enti di controllo, nei confronti di Poste Italiane, sono giustamente aumentati i controlli interni, al fine di garantire il rispetto delle normative di Legge.

Possediamo un lungo elenco di sollecitazioni inviate in azienda, nelle quali denunciavamo nel merito i comportamenti superficiali dei vertici aziendali, e la mancanza di strumenti informatici adeguati al controllo centralizzato di operazioni sospette da parte della clientela.

Sollecitazioni perlopiù eluse, chiaramente con l'interesse prevalente di conseguire un aumento di produttività negli uffici a scapito della tutela dei lavoratori.

A nostro avviso, se nel tempo si sono accumulate situazioni border line, fuori da ogni controllo, la responsabilità va ricercata nei vertici aziendali (remunerati con stipendi da favola) e nelle incessanti e assurde pressioni commerciali degli ultimi anni.

La situazione non è cambiata poiché anche gli ultimi interventi aziendali sono insufficienti o non del tutto adeguati a garantire le doverose tutele per chi opera nel settore finanziario.

E' assurdo che vengano licenziati Direttori di Ufficio, premiati negli anni per la loro competenza e professionalità, al primo rilievo di inadempienze rispetto a disposizioni interne e non per il mancato rispetto di quanto previsto dalle Leggi in vigore.

Procedere con la massima sanzione disciplinare sapendo che l'azienda è responsabile dell'inadeguata formazione, dell'assenza di sistemi di controllo e software (vedi banche) in grado di garantire allert su clienti e operatività, è a dir poco "eticamente scorretto".

Tale accanimento ci fa pensare che, attraverso i facili licenziamenti, l'azienda voglia dimostrare agli organismi esterni competenti di essere in regola e che la responsabilità è solo dei lavoratori e non una sconfitta per l'Azienda stessa che ha dimostrato di non aver messo in atto strumenti di informazione sufficienti.

Intendiamo coinvolgere e dimostrare a tutti gli Organismi di Vigilanza preposti, e non solo, dove individuare i primi responsabili di questa situazione in Poste Italiane.

Tropo comodo scaricare le responsabilità sugli uffici con l'invio di 750 COI all'anno e decine di mail al giorno senza porre in essere momenti di approfondimento e di chiarimento su procedure e responsabilità connesse, mentre i Direttori operano alla sportello per carenza di personale.

Se proseguirà questo stillicidio di licenziamenti per procedure interne, dimostreremo come solo negli ultimi mesi siano state poste in essere poche modifiche procedurali e sistemi informatici (ancora inadeguati) atti al contenimento di alcuni rischi e al rispetto di leggi e direttive.

Fino ad oggi i lavoratori sono stati costretti ad operare in uno stato di incertezza e di rischio professionale individuale molto elevato, subendo spesso indicazioni verbali su un'operatività "in deroga", quindi in situazioni di stress da lavoro correlato, mai messe per iscritto per poter poi ritrattare al momento opportuno.

Licenziare oggi, solo per distrazioni legate all'inosservanza di disposizioni interne, quando il CCNL prevede sanzioni meno devastanti per le stesse inadempienze, è inaccettabile. Le azioni vanno riallineate verso principi di equità e corresponsabilità, a partire dal coinvolgimento diretto dei lavoratori su tutte le situazioni di rischio aziendale e individuale, ricercando a monte del sistema i primi responsabili.

Distinti saluti.

Giuseppe Marinaccio
SLP CISL Lombardia